

anche 48 malati, alcuni dei quali

MUKII E UN MALATO

Il pm Tonon: «Non venivano trattati da lavoratori»

INCHIESTA

PADOVA «Erano militari e basta. Non erano trattati da lavoratori. Spero che la complessa inchiesta del Primo Roc la dignità di lavoratori». Il pubblico ministero Francesco Tonon ha concluso in questo modo ieri mattina, davanti al giudice monocratico Beatrice Bergamasco, la replica alla sua requisitoria. Per il rappresentante dell'accusa, l'ex direttore generale della Sanità militare, Agostino Di Donna e l'ex capo di Stato dell'Aeronautica, Franco Pisano, erano i datori di lavoro dei militari che simulavano la guerra fredda nella galleria del Monte Venda. E ha citato il codice civile, il quale afferma che «il datore di lavoro è penalmente responsabile

per gli esiti infausti delle malattie cagionate da una organizzazione del lavoro in cui siano presenti rischi per la salute dei dipendenti». Dopo la lettura della sentenza il sostituto procuratore Tonon ha fatto un solo commento. «Questa sentenza è merito soprattutto del grande impegno del dottor Omero Negrisolo». Negrisolo è un esperto dell'Arpav affiancato alla Procura. Il pubblico ministero Tonon accusava i due vertici militari a giudizio di non aver fatto il proprio dovere di «datori di lavoro». Nel capo d'imputazione la colpa veniva individuata nel non aver esercitato i poteri di istruttoria, studio, investigativi e decisionali relativi in materia di radon. «Per un decennio, dal 1988 al 1998, nei ranghi dell'Aeronautica militare vi fu una colpevole ignoranza e inerzia nella individuazione

dei fattori di rischio ambientale a cui erano sottoposti i militari in servizio nel Venda e nella disposizione di efficaci soluzioni tese a eliminare o ridurre in modo significativo l'esposizione a tali fattori di rischio, nonostante l'esistenza di conoscenze scientifiche in capo agli stessi organi dell'Amministrazione militare e l'esistenza di strumenti normativi che già dagli anni '60 disciplinavano l'esposizione dei lavorato-



PROCESSO Il pubblico ministero Francesco Tonon

ri e della popolazione alle radiazioni ionizzanti. L'Amministrazione militare ignorò totalmente il problema della presenza del gas radon e le soluzioni disponibili», questa l'accusa illustrata in aula da Tonon.

Il pm ha affermato che dal «dicembre 1988, ben 10 anni prima della chiusura delle principali installazioni del Venda, la problematica della presenza del radon era nota ai vertici di Difesa e dell'Aeronautica militare, da cui dipendeva funzionalmente anche la base di Aviano». Ed ha aggiunto: «Dal dicembre 1988 fino al 2007 il Cissam non svolse alcuna attività nel sito militare del Venda». L'unica cosa che era stata fatta nella galleria era la ventilazione degli ambienti. «Il solo ventilatore rappresentava un accorgimento non sufficiente», ha det-

to Tonon. Ma l'Aeronautica conosceva le soluzioni tecniche adottate dal Comando Usaf nella base italiana di Aviano. Era stata fatta la «resinatura» delle superfici dal momento che il gas radon si infiltra negli ambienti attraverso le rocce. Secondo l'accusa, il direttore generale della Sanità militare, Di Donna, che aveva poteri decisionali e di spesa, si sarebbe reso inadempiante non avviando indagini conoscitive sulle esposizioni ai radon. Pisano e Di Donna avevano compiti di pianificazione e programmazione tecnica e avrebbero potuto proporre leggi e regolamenti. A partire dal 1988 le conoscenze sulle problematiche radon erano note alle autorità militari. Erano stati i militari americani in Italia a trovare il radon nella base di Aviano.

L.L.

«PER UN DECENNIO VI FU UNA COLPEVOLE IGNORANZA E INERZIA A INDIVIDUARE I FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALE PER CHI SI TROVAVA IN SERVIZIO»

Il Venda dei veleni



PROCESSO

PADOVA È il ministero della Difesa responsabile dei morti del Primo Roc. I militari che per anni hanno simulato la guerra fredda nella galleria del Monte Venda saturata del gas radon. Il dispositivo della sentenza, che passerà alla storia, è stato letto ieri mattina alle 11,45 dal giudice monocratico Beatrice Bergamasco. L'ammiraglio ispettore capo medico Agostino Di Donna, ex direttore generale della Sanità militare, è stato riconosciuto responsabile di omicidio colposo e di lesioni colpose. Il giudice lo ha condannato a due anni di reclusione, con la sospensione della pena. E il ministero della Difesa dovrà risarcire le parti civili al processo. Sul banco degli imputati, accusato degli stessi reati, c'era anche l'ex capo di Stato dell'Aeronautica militare, Franco Pisano. Il giudice lo ha assolto per non aver commesso il fatto. Insomma, un'assoluzione col dubbio. Il pubblico ministero, Francesco Tonon, aveva chiesto per entrambi la condanna a due anni di reclusione. Il giudice Bergamasco ha riconosciuto l'ammiraglio Di Donna responsabile di tre casi, due morti e un malato. Erano quattro le parti civili al Processo. I familiari delle vittime e il malato erano tutelati dall'avvocato Patrizia Sadocco. «E' una sentenza storica e pietra miliare nel mondo militare. Il

Radon, condannati ex dirigente e Difesa

i vertici militari possono essere ritenuti responsabili per aver cagionato, colposamente, la morte di lavoratori a servizio dello Stato», ha dichiarato l'avvocato Saldocco dopo la lettura del dispositivo della sentenza. E ha aggiunto: «E' un giudizio rivoluzionario a fronte di quanto sostenuto dal legale del Ministero della Difesa secondo cui non era possibile allargare la sfera fino al punto di configurare una responsabilità penale dei generali e andarli a condannare per una situazione del genere. Sarebbe una cosa assolutamente irragionevole. Ebbene sì. Oggi il Tribunale di Padova ha fatto quella cosa irragionevole». Forse non si saprà mai quanti militari ha ucciso il gas maledetto del Monte Venda. Il ministero della Difesa e l'Aeronautica militare non hanno mai trasmesso alla Procura di Padova gli elenchi degli avieri, dei sottufficiali e degli ufficiali che hanno simulato la guerra nella galleria segreta del Primo Roc. Gli elenchi sono tenuti nascosti. Finora si sa che il radon del Monte Venda ha ucciso 119 militari dell'Aeronautica. Ma si contano anche 48 malati, alcuni dei quali

► Due anni per omicidio colposo ad Agostino Di Donna, già direttore generale della Sanità militare. Anche il ministero dovrà risarcire le parti civili

potrebbero essere destinati a finire nella lista delle vittime.

Secondo l'accusa, il direttore generale della Sanità militare, Di Donna, che aveva poteri decisionali e di spesa, si sarebbe reso inadempiente non avviando indagini conoscitive sulle esposizioni al radon. I capi di Stato dell'Aeronautica e i direttori generali della Sanità militare sapevano che la galleria del Monte Venda era piena di radon? Sì, secondo il pubblico ministero Francesco Tonon. Durante l'inchiesta si scoprì che quando i



militari americani di Aviano sono entrati nel bunker del Primo Roc indossavano scalfandri da palombari. I nostri avieri avevano riso. E un comandante si era affrettato a chiudere l'imbarazzo: «Le solite americanate», aveva detto. No, non si trattava di alcuna americanata. Perché i militari statunitensi, di stanza in Italia, sapevano che c'era il radon nella galleria segreta, dove ogni giorno centinaia di nostri militari simulavano la guerra nelle salette operative del bunker. Erano addetti ai sistemi di controllo dei radar, a quelli di controllo della guerra aerea, ai sistemi criptati. La galleria del Primo Roc è stata chiusa nel 1998, ma fino al 2009 sulla vetta del Venda c'era il teleposto per il controllo del traffico aereo nazionale.

La Procura di Padova ha aperto l'inchiesta sul Monte Venda nel 2003 sulla base di un esposto

**IL GIUDICE BERGAMASCO
HA RICONOSCIUTO
L'AMMIRAGLIO
RESPONSABILE
DI TRE CASI: DUE
MORTI E UN MALATO**

«Dopo questo verdetto dovranno controllare tutti i militari della base»

► I familiari: «Soddisfatti non è la parola giusta, siamo però sicuri che sarà adottato un protocollo per gli accertamenti»

GIUSTIZIA

PADOVA Nessuno voleva dei colpevoli cui infliggere condanne pesanti, ma la verità rimasta nascosta per anni negli archivi dei vertici militari diventasse finalmente un fatto oggettivo. Alla verità sancita dai giudici ieri mattina sono ora ufficiali mente legate le morti di almeno 26 sottufficiali dell'Aeronautica militare. Allo stesso rapporto di causa effetto fra radon e dell'amianto dell'ex presidio militare Euganeo hanno portato in scena al teatro "Polivalente" di Abano un recital sul dramma del 1° Roc, nessuno davvero condanna in una condanna dei vertici militari. «Difficile credere - era stato il commento di tanti congiunti del bunker - che lo Stato possa condannare i propri vertici militari». Il contenuto agghiacciante di una verità nascosta per anni da un colpevole silenzio è stato invece ciò che ha fatto esplodere in lacrime alcuni parenti delle vittime appena conosciuto il verdetto. Fra essi i familiari dei sottufficiali Sergio Proietti, Nicola Santacroce e Graziano Strazzacapa, costretti a parte civile nel processo. Instancabili nel tempo a chiedere che fosse finalmente resa nota una verità per anni negata. «Soddisfatti - ha spiegato Giovanni Amato, componente del direttivo della sezione apomense dell'Unione Sottufficiali, che ha sostenuto le famiglie delle vittime in tutti questi anni - non è per noi la parola giusta. Siamo invece sicuri che il Ministero della Difesa, dopo questa condanna che ne ha concretizzato le responsabilità, adotterà finalmente un protocollo di controllo più minuzioso, continuo ed efficace sui tanti militari che hanno lavorato in quella struttura e che sono a rischio». Per 18 ex sottuffi-

ciali dei 150 posti in osservazione non sono state infatti ancora comunicate le certificazioni di assorbimento delle radiazioni dall'Unsi, non si è mai fermato. «Una svolta - spiega Amato - fu l'aver fatto conoscere le vicende delle vittime del radon all'allora Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, presente ad Abano per la campagna elettorale del 2010. Fu lui ad aprirci le porte del Ministero della Difesa, rompendo i tabù in cui fu confinato il nostro dramma. Da quel momento la nostra storia ha cominciato ad essere conosciuta. E da quel momento fu anche riconosciuta la necessità della tutela sanitaria dei nostri uomini». Le falle nel sistema sanitario della Difesa ci sono state e sono state costate caro. Il lunghissimo conto di decessi dei sottufficiali in servizio al Vanda sta a testimoniare. «Questa sentenza avrà un senso - conclude Amato - se queste falle saranno finalmente coperte. E' questo il modo per rendere giustizia alle tante morti che abbiamo avuto. E alla lotta contro il silenzio e l'omertà che sono diventati complici altrettanto terribili del radon e dell'amianto».

Lucio Piva

**«L'AERONAUTICA FU
VITTIMA DEL SILENZIO:
I COMANDANTI
CI ASCOLTARONO
AI VERTICI DELLA DIFESA
IL MURO DELL'OMERTÀ»**



INDAGINI La commissione parlamentare per il radon nel Vanda

MONTE VENDA A sinistra i familiari delle vittime con, al centro, l'avvocato Patrizia Sadocco, sotto l'ingresso della base. Il giudice ha ritenuto responsabili dei morti l'ammiraglio ispettore capo medico Agostino Di Donna e il ministero della Difesa che dovrà risarcire le parti civili

anonimo. Era stato il pubblico ministero Sergio Dini, all'epoca sostituto procuratore militare, ad avviare le indagini e a trasferire gli atti alla Procura ordinaria, dal momento che aveva ipotizzato i reati di omicidio colposo e lesioni colpose. Il primo sospetto era finito sull'amianto. L'amianto foderava l'intera galleria del Monte Venda. E poi c'era da valutare le radiazioni di tutti i sistemi di trasmissione del Primo Roc. Era la fine di marzo 2005 quando venne scoperto il radon nelle viscere del Monte Venda. Il "killer" invisibile e inodore usciva dalla roccia di origine vulcanica.

Lino Lava

L'EX CAPO DI STATO DELL'AERONAUTICA FRANCO PISANO ASSOLTO PER NON AVERE COMMESSO IL FATTO

La base

Il primo Roc in attività dal 1954

Da base operativa d'eccellenza nello scacchiere militare addetto al controllo dei cieli, a luogo di degrado nel cuore degli Euganei. Parte dal 1954 la storia dell'ex base Nato denominata l' Roc del Monte Venda. Ma ben presto, dopo appena un decennio di attività operative, emergono i danni provocati dalle esalazioni del radon e dell'amianto ai militari costretti a lavorare per 12 ore al giorno nel bunker dei veleni. Non è un caso che proprio all'inizio degli anni 70 il governo americano aveva imposto ai propri militari stanziati nella base euganea il proprio ritiro dalla zona. Solo nel 1988 la base viene chiusa, mentre il conto dei decessi presumibilmente legati alle conseguenze dei gas velenosi sale anno dopo anno. «Gli

esperti americani - spiegano gli ex sottufficiali in pensione un tempo attivi al Venda - tornavano alla base solo per le manutenzioni. Erano vestiti in tuta di amianto con tanto di scafandro. Cominciammo poco dopo a capire perché si vestivano così». Nel 2004 quando si apre l'inchiesta della magistratura ordinaria, la base viene posta sotto sequestro. La chiusura definitiva della struttura militare è avvenuta nel 2008. La base è anche entrata nella letteratura "militare". E' infatti dello studioso vicentino, Leonardo Malatesta il libro "I comandi protetti della Nato. III° Roc Monte Venda". Il volume sarà presentato il prossimo 10 novembre alla sala civica "Bazzi" di Teolo.

L.P.

I CUFFI ANDANTI CI ASCOLTARONO AI VERTICI DELLA DIFESA IL MURO DELL'OMERTÀ»

suno davvero confidava in una condanna dei vertici militari. «Difficile credere - era stato il commento di tanti congiunti dei militari uccisi nel bunker del Venda - che lo Stato possa condannare i propri vertici militari». Il contenuto agghiacciante di una verità nascosta per anni da un colpevole silenzio è stato invece ciò che ha fatto esplodere in lacrime alcuni parenti delle vittime appena conosciuti il verdetto. Fra essi i familiari dei sottufficiali Sergio Proietti, Nicola Santacroce e Graziano Strazacapa, costituiti parte civile nel processo. Instancabili nel tempo a chiedere che fosse finalmente resa nota una verità per anni negata. «Soddisfatti - ha spiegato Giovanni Amato, componente del direttivo della sezione apone dell'Unione Sottufficiali, che ha sostenuto le famiglie delle vittime in tutti questi anni - non è per noi la parola giusta. Siamo invece sicuri che il Ministero della Difesa, dopo questa condanna che ne ha concretizzato le responsabilità, adotterà finalmente un protocollo di controllo più minuzioso, continuo ed efficace sui vertici militari che hanno lavorato in quella struttura e che sono a rischio». Per 18 ex sottuffi-



INDAGINI La commissione parlamentare per il radon nel

Ristorante

dal 1985

specialità di pesce
crostacei molluschi
e non solo

Tel. 049.8830088

Tel. 049920202

Baretta

sale congressi e meeting
feste di laurea e compleanni
matrimoni e cerimonie

www.ristorantebaretta.com